

Al di là del mare

Guardare al di là del mare, in questi giorni, è come guardare al di là del proprio naso: è molto utile, ma non tutti lo fanno.

I provvedimenti "anticrisi" presi in Grecia determineranno una riduzione stipendiale per i dipendenti pubblici compresa tra il 20% e il 30%. Riduzione o cancellazione di tredicesima, quattordicesima e dei premi, congelamento per 3 anni degli stipendi, innalzamento dell'età pensionabile: questa è la cura pensata per i dipendenti pubblici greci... per ora!

Già, perché, a ben vedere, la Grecia ci riguarda direttamente e non solo se abbiamo deciso di passarci le ferie.

E' miope e ingenuo pensare che gli attacchi contro i lavoratori in un paese, se vincenti, si limitino a quel paese. In Grecia si sta facendo la prova generale della compressione di salari e di diritti dei lavoratori di molti paesi europei.

In altre parole vogliono fare pagare a noi il conto della crisi.

Il meccanismo è il seguente: qualche società di rating (cioè associazioni a delinquere tipo Standard & Poors) declassa un paese (Grecia, poi Spagna, e altri a seguire), la speculazione finanziaria inizia a scommettere sul fallimento del paese in questione, i tassi d'interesse sui buoni del tesoro schizzano alle stelle, il paese deve indebitarsi. Qui entrano in gioco i paesi prestatori, che impongono una cura di tagli rivolta tutta contro lavoratori e pensionati.

Le misure prese non intaccano gli interessi della grande borghesia, che ha già portato i capitali all'estero. Le imposte che aumentano sono quelle indirette, che colpiscono ricchi e poveri allo stesso modo. Inoltre la Grecia è il primo importatore europeo di armi. Nel 2008 Atene ha speso in armamenti 6,9 miliardi di euro. E' stato firmato un nuovo accordo per l'acquisto di altre sei fregate francesi, pari a 2,5 miliardi di euro, proprio nel giorno in cui c'è stato l'incontro tra i due capi di stato a Parigi.

Davanti a misure di questo tipo l'esplosione sociale è inevitabile. Si moltiplicano gli scioperi, le manifestazioni, ma anche la repressione e la violenza (solo oggi 3 morti).

Quando leggiamo le notizie dalla Grecia, ricordiamoci che in questo momento i lavoratori greci stanno lottando anche per noi. Se riusciranno a fermare il piano del governo, scoraggeranno anche i governi di altri paesi europei, viceversa, potremmo trovarci, insieme a vari "cugini" mediterranei o celtici, a dover scegliere tra l'insolvenza (il default in stile argentino) o la riduzione del 30% degli stipendi, e la mano libera sui licenziamenti.

Tra le due alternative, però, ce n'è sempre una terza: la lotta!